

Rassegna Stampa

8/09/2021

VILLANTERIO

Controlli di Pavia Acque per tre settimane

VILLANTERIO

Pavia Acque ha comunicato al Comune e alla popolazione di Villanterio che, a partire dalla giornata di lunedì 13 settembre, per una durata indicativa di tre settimane, sarà presente sul territorio una squadra operativa costituita da non più di tre persone dotate di mezzo aziendale attrezzato al fine di intervenire sul suolo pubblico, sulla carreggiata e sui marciapiedi, per il rilievo della

rete dell'acquedotto comunale.

I tecnici di Pavia Acque effettueranno l'apertura e il rilievo dettagliato di pozzi e camerette di ispezione e organi di manovra presenti nel territorio comunale.

Per ciascun rilievo sul territorio comunale, che sarà appunto effettuato dai tecnici incaricati, la società Pavia Acque prevede un tempo di intervento di circa 10 o 15 minuti. —

D.A.



SANNAZZARO

Tubi rotti, chiuse due vie

Interrotte due strade del centro urbano di Sannazzaro, via Castello e via Roma, per interventi alla rete idrica, le cui tubazioni usurate perdevano acqua. Le opere termineranno tra un paio di giorni. L'intervento è di Pavia Acque e di Cbl Mede.

NOMINE

L'Ats cambia direttore generale Se ne va Azzi, arriva Cecconami

Regione Lombardia ufficializza gli spostamenti ai vertici delle aziende sanitarie
La dirigente trasferita a Mantova: «A Pavia ho trovato persone straordinarie»

Donatella Zorzetto / PAVIA

Cambio al vertice di Ats Pavia: se ne va Mara Azzi e arriva Lorella Cecconami. La Regione, nel giro di 48 ore ha ufficializzato e messo in atto il cambio di direttori generali nelle Agenzie di tutela della salute e Aziende socio sanitarie locali Lombarde. Spostamenti che, da oggi, danno vita a questo schema.

IL NUOVO ORGANIGRAMMA

Mara Azzi passa da Ats Pavia ad Asst di Mantova, sostituita da Lorella Cecconami, proveniente da Ats Montagna (che unisce i territori della provincia di Sondrio, dell'Alto Lario e della Alta Valle Camonica); il direttore di Asst Monza, Mario Alparone passa ad Asst del Garda, sostituito da Silvano Casazza, in arrivo da Ats Brianza; Carmelo Scarcella viene trasferito da Asst del Garda ad Ats Brianza. Inoltre ad Ats Montagna è destinato Raffaello Stradoni, prove-



Il direttore uscente di Ats Pavia, Mara Azzi e il nuovo Lorella Cecconami, che arriva da Ats Montagna

niente da Asst Mantova. Scambio di posto invece tra Germano Maria Umberto Pellegratta, che da Asst di Crema finisce ad Asst Rhodense, percorso inverso rispetto a quello di Ida Ramponi.

«Sono arrivata a Pavia nel gennaio del 2019, e in questi due anni e mezzo di attività

ho avuto modo di conoscere a fondo le peculiarità del suo territorio e del suo sistema socio-sanitario – spiega Azzi –. Ho collaborato con persone straordinarie, tra cui medici di famiglia, sindaci, dipendenti e collaboratori, il mondo della scuola, come l'Università, la Prefettura, il terzo settore, i

collegi del sistema socio-sanitario locale, le forze dell'ordine: un microcosmo che ha contribuito a rafforzare l'amore e la dedizione che provo per la mia professione».

MANDATO LUNGO DUE ANNI E MEZZO

«Ogni giorno è stata una sfida che mi ha portato a conoscere

sempre di più il territorio e le sue problematiche, a cui ho sempre cercato, in sinergia con lo stesso territorio, di trovare la soluzione migliore – prosegue Azzi –. Un'esperienza che il 2020, segnato dalla pandemia Covid-19, ha reso particolarmente difficile e caratterizzata dall'incertezza. In un momento così delicato e impegnativo che ha messo sotto pressione il sistema socio-sanitario territoriale, la mia forza è stata la massima collaborazione con tutti i referenti del territorio». «Lasciare non è mai facile – conclude Azzi –. Devo molto a Pavia, ma faccio tesoro di questa esperienza e sono pronta ad affrontare le nuove sfide che mi aspettano ad Asst Mantova. Per Pavia e per i pavesi ci sarò sempre, per qualsiasi cosa».

CECCONAMI AL TIMONE

Dunque sarà Cecconami a prendere il timone di Ats Pavia. Senese, 62 anni, laureata in Medicina e Chirurgia all'Università di Siena, Cecconami si è specializzata in Reumatologia e in Igiene e Medicina preventiva frequentando, inoltre, diversi corsi di perfezionamento in diversi ambiti medici. Inoltre è titolare di un incarico di insegnamento a contratto all'Università Bicocca di Milano. Già direttore generale facente funzioni dell'ex Asl, è stata direttore della Struttura Complessa di Medicina preventiva delle Comunità. Cecconami è autrice di diverse pubblicazioni medico-scientifiche su reumatologia e la sanità pubblica. —

LE FUNZIONI

Servizi e controlli Così l'agenzia tutela la salute

È la legge regionale 23/2015 ad aver istituito le Agenzie di tutela della salute (Ats), definite «articolazioni amministrative della Regione che si proiettano nei territori». Queste strutture attuano la programmazione della Regione, attraverso l'erogazione di prestazioni sanitarie e socio-sanitarie tramite i soggetti accreditati e contrattualizzati pubblici e privati. Alle Ats, anche attraverso l'articolazione distrettuale, sono riconosciute funzioni diverse. Come la negoziazione e l'acquisto delle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie dalle strutture accreditate; il governo del percorso di presa in carico della persona in tutta la rete dei servizi sanitari, socio-sanitari e sociali; il governo dell'assistenza primaria e del convenzionamento delle cure primarie. Ma Ats sovrintende anche al governo e alla promozione dei programmi di educazione alla salute, prevenzione, assistenza, cura e riabilitazione; promuove la sicurezza alimentare medica e veterinaria; si occupa di prevenzione e controllo della salute negli ambienti di vita e di lavoro; di sanità pubblica veterinaria; di attuare gli indirizzi regionali e del monitoraggio della spesa in materia di farmaceutica, dietetica e protesica.

FONDI PER GLI ENTI LOCALI

Piano AtrAct potenziato il progetto della Regione per attrarre investimenti

PAVIA

Dalla Regione arriva un nuovo strumento per gli enti locali che ha l'obiettivo di valorizzare il territorio con nuovi insediamenti economici e progetti di investimento da parte di potenziali investitori nazionali ed esteri.

Una spinta necessaria per far ripartire l'economia lombarda, dopo lo stop dovuto al-



L'assessore Guido Guidesi

la pandemia. Si chiama AtrACT, ed è lo stesso assessore allo Sviluppo economico Regione Lombardia Guido Guidesi a spiegare in cosa consiste.

«Con questo strumento, gestito in collaborazione con le Camere di commercio, diamo la possibilità ai Comuni di presentare le opportunità insediative e i progetti di investimento _ spiega Guidesi -. Da quest'anno possono partecipare anche aggregazioni di Comuni, Comunità Montane, Province e Città Metropolitana». E c'è una novità: «Rispetto alla passata edizione, tra le tipologie di offerta, abbiamo incluso i progetti di riqualificazione e sviluppo urbano e, tra le funzioni d'uso ammissibili, gli im-

pianti sportivi; abbiamo anche ridotto, sulla base dell'esperienza maturata, il requisito di superficie minimo per le aree edificabili a 5.000 mq e scelto di non applicare il requisito minimo di superficie di 1.000 mq per gli edifici con destinazione d'uso direzionale».

«Contemporaneamente alla messa a disposizione della misura _ prosegue l'assessore lombardo allo Sviluppo economico _ abbiamo lanciato un nuovo sito ww.investinlombardy.com che rappresenta la porta d'accesso in cui gli investitori possono conoscere le opzioni offerte dai territori ed essere assistiti per tutte le fasi del progetto che intendono sviluppare». —

SAN GENESIO VERSO IL VOTO

Cantarella lancia la sfida «Le nostre priorità ambiente e giovani»

SAN GENESIO

È Agatino Cantarella, da 25 anni in Consiglio nelle file della minoranza, a sfidare, per la poltrona di sindaco, l'attuale vicesindaco Enrico Tessera, uomo della Lega, da 15 anni in amministrazione e da 20 in consiglio comunale, e l'avvocata Marzia Testa, mamma di tre figli, neofita della politica, decisa a candidarsi per cambiare il volto di San Genesio.

LA LISTA CIVICA

Cantarella si candida con una lista civica indipendente, "Democrazia e partecipazione" che, nel proprio progetto di sviluppo del paese, punta al rispetto dell'ambiente, all'ascolto dei cittadini, all'attenzione verso le nuove generazioni. «Siamo contrari a una cementificazione selvaggia che ha favorito la nascita di logistiche che non hanno portato vantaggi occupazionali – spie-

ga –. Sarebbe invece necessario investire sui più giovani, migliorando le strutture scolastiche, realizzando luoghi di aggregazione, sostenendoli nel percorso di inserimento lavorativo». Per Cantarella molte delle promesse dell'attuale amministrazione «sono rimaste solo sulla carta». «Sono invece state realizzate opere non prioritarie. Sono ad esempio stati spesi 225 mila euro per asfaltare un vicolo pedonale e sono stati investiti 1,4 milioni per la nuova piazza davanti alla chiesa, un muretto e una fontana in funzione per sei giorni in 10 anni», sottolinea il candidato, puntando l'indice sull'attuale rete ciclabile. «È del tutto inadeguata. Il sindaco uscente nel 2012 investì 28 mila euro per la progettazione di nuovi percorsi. Due progetti di fattibilità del 2018 per le ciclabili di Due Porte e Ponte Carate, per un costo di 450 mila e 210 mila



Il municipio di San Genesio, in alto Agatino Cantarella

euro. Mai realizzate nonostante il Comune, dalla vendita del patrimonio comunale, abbia incassato 550 mila euro che potevano essere investiti in itinerari ciclopedonali, nel potenziamento del servizio di trasporto pubblico mediante un sistema di navette e in strutture per ragazzi. Si è

scelto invece di costruire una rotonda che appare di esclusivo servizio della zona commerciale e di prevedere una spesa di ben 340 mila euro per acquistare da un privato il campo sportivo, nonostante San Genesio non abbia nemmeno una propria squadra di calcio».

STEFANIA PRATO

IL RIMPASTO IN COMUNE

«Carbone assessore» Per Forza Italia va al posto di Adriatici

VOGHERA

Rimpasto di giunta: Forza Italia fa la sua mossa.

Per il posto di assessore alla sicurezza, lasciato libero dalle dimissioni di Massimo Adriatici (per i fatti drammatici di piazza Mear-di con il colpo partito dalla pistola dell'amministratore che ha ucciso un giovane marocchino), il partito



Giuseppe Carbone

di maggioranza fa, infatti, il nome del coordinatore cittadino Giuseppe Carbone. Carbone ha già avuto nella passata giunta Barbieri proprio la delega alla sicurezza.

Il nome di Carbone esce, ora, come esito del serrato confronto del coordinamento cittadino. Forza Italia, come recita una nota «conferma il supporto alla squadra di governo e rimarca la propria anima moderata all'interno della coalizione».

«E' evidente – aggiunge la nota – che ogni variazione dell'assetto attuale amministrativo deve necessariamente passare attraverso la condivisione dei partiti di maggioranza». Forza

Italia non ha dubbi «nell'esprimere piena soddisfazione all'operato dei nostri assessori assessori Simona Virgilio e Aurelio Torriani, oltre al gruppo consiliare».

Poi la proposta di incarico rivolto alla sindaca: «quella di dare piena disponibilità per l'acquisizione di nuove responsabilità indicando quale nuovo assessore alla polizia urbana e alla sicurezza il coordinatore cittadino Giuseppe Carbone persona moderata, competente, di grande esperienza e in grado di riappacificare la città in un momento delicato, nell'interesse della comunità e nel rispetto dei valori che contraddistinguono l'intera coalizione. —

AMBIENTE

Dalla Broni-Stradella altro no al biodigestore di Arena Po

Il presidente della società ha incontrato i sindaci del territorio contrari al progetto «Affideremo a un legale il compito di opporsi in Provincia all'insediamento»

ARENA PO

Anche la Broni-Stradella Pubblica si schiera contro il progetto di insediamento di un biodigestore sul territorio di Arena Po, in località Bardoneggia. La posizione della municipalizzata stradellina è stata espressa dal presidente Luigi Giannini nel corso di un incontro che si è svolto nella sala polifunzionale della frazione Ripaldina. Alla riunione erano presenti il sindaco di Arena Po, Alessandro Belforti, i colleghi di Zenevredo e Bosnasco, Pietro Gramagna e Flavio Vercesi, l'assessore all'Ecologia del Comune di Stradella, Roberta Reguzzi, i titolari della ditta Edilfibro, i rappresentanti dei gruppi di minoranza in consiglio. Tra gli ospiti anche la sindaca di Castel San Giovanni, Lucia Fontana, visto che il progetto prevede che l'impianto di trattamento dei rifiuti sorga in un terreno poco distante dalla ex SS10 Via Emilia, a ridosso del confine con l'Emilia Romagna, con



A destra tratteggiata in blu l'area dove dovrebbe sorgere l'impianto



Luigi Giannini

conseguenze quindi anche per quel territorio. L'amministrazione comunale di Arena si era già dichiarata contraria all'insediamento dell'impianto, posizione poi ribadita all'unanimità dal consiglio comunale del paese al termine del dibattito sulla mozione presentata dal capogruppo di minoranza della Lega, Andrea Scagni. Co-

si ora alla Broni-Stradella Pubblica è stato dato il compito di coordinare le prossime mosse, in vista del tavolo tecnico, convocato in Provincia per il mese di ottobre, in cui si discuterà se autorizzare o meno l'impianto: «Daremo mandato ai nostri legali e a professionisti esperti di preparare la documentazione necessaria da presentare in Provincia per spiegare le ragioni della contrarietà al biodigestore – spiega Giannini, che era accompagnato all'incontro dal predecessore Siro Lucchini, che aveva iniziato a seguire la pratica – Ci sono motivazioni di tipo ambientale e viabilistico che rendono impraticabile l'insediamento».

LA MOBILITAZIONE

Il progetto, presentato dalla società Padana Green Energy, la stessa che sta tentando di insediare impianti simili a Voghera e Casei Gerola, era già stato osteggiato fin da subito anche dai Comuni confinanti, sia oltrepadani che fuori provincia, preoccupati per la questione ambientale e di valorizzazione del territorio e per le ripercussioni sul traffico: l'aumento del passaggio dei mezzi pesanti, infatti, secondo gli amministratori, andrebbe ad appesantire notevolmente il traffico già difficoltoso lungo la via Emilia sia verso Stradella che verso Castel San Giovanni. Da qui la decisione di affidare alla Broni-Stradella il coordinamento delle azioni e la stesura delle relazioni tecniche per cercare di bloccare una volta l'impianto. —

OLIVIERO MAGGI

SANNAZZARO VERSO IL VOTO

La sfida di Invernizzi: «Sannazzaro si spopola noi invertiremo la rotta»

Programma elaborato dopo un sondaggio tra i cittadini
«Puntiamo su ambiente e recupero delle aree dismesse»

SANNAZZARO

Un recente sondaggio ha fornito le indicazioni sui bisogni dei sannazzaresi. È stata la base di partenza per la redazione del programma elettorale del gruppo di centrosinistra "Sannazzaro Civica e Democratica" che vede Graziella Invernizzi candidata alla poltrona di sindaco.

«Come individuato dal sondaggio – dice Invernizzi – il

nostro gruppo mette al primo posto la tutela ambientale. Il nostro simbolo mette in sequenza degli alberi, dal più piccolo al più grande. Danno anche l'idea di una crescita progressiva che deve proiettare la nostra comunità a fare passi in avanti, con i piedi ben piantati nella realtà e la testa proiettata nel domani».

«La lista è giovane e dinamica – aggiunge la candidata

– e ha che ha una forte propensione al cambiamento, al dialogo, all'inclusione».

Nel sondaggio i giovani hanno rivendicato il bisogno di disporre di un centro aggregativo organizzato. «Abbiamo abbracciato questa idea – dice Invernizzi – e l'abbiamo inserita nel programma elettorale».

Un altro tema del programma è l'ambiente. «Puntiamo alla cura della città, alla sua



Graziella Invernizzi, al centro, e i candidati della lista "Sannazzaro Civica e Democratica"

pulizia, alla manutenzione delle strutture, al verde – continua Invernizzi. – Non solo un impegno per i parchi, ma anche un rispolverata ai progetti purtroppo dismessi per l'area golenale del Po e per il recupero della Costa».

C'è poi un piano che riguarda i "buchi neri" urbanistici

presenti a Sannazzaro. «Vogliamo recuperare le aree industriali dismesse, cercando di favorire anche quelle strutture in preda all'abbandono e al degrado – conferma Invernizzi. – Sannazzaro deve cercare di evitare lo spopolamento in atto e diventare più attrattiva».

I candidati consiglieri sono Ombretta Birbes, Giorgia Cervio, Angelo Curella, Paolo Daledo, Giuseppina Degiorgi, Diego Francesco Fazzini, Simone Marchesi, Margherita Piccinini, Marco Riva, Francesco Scuderi e Jonida Skenderi. —

PAOLO CALVI

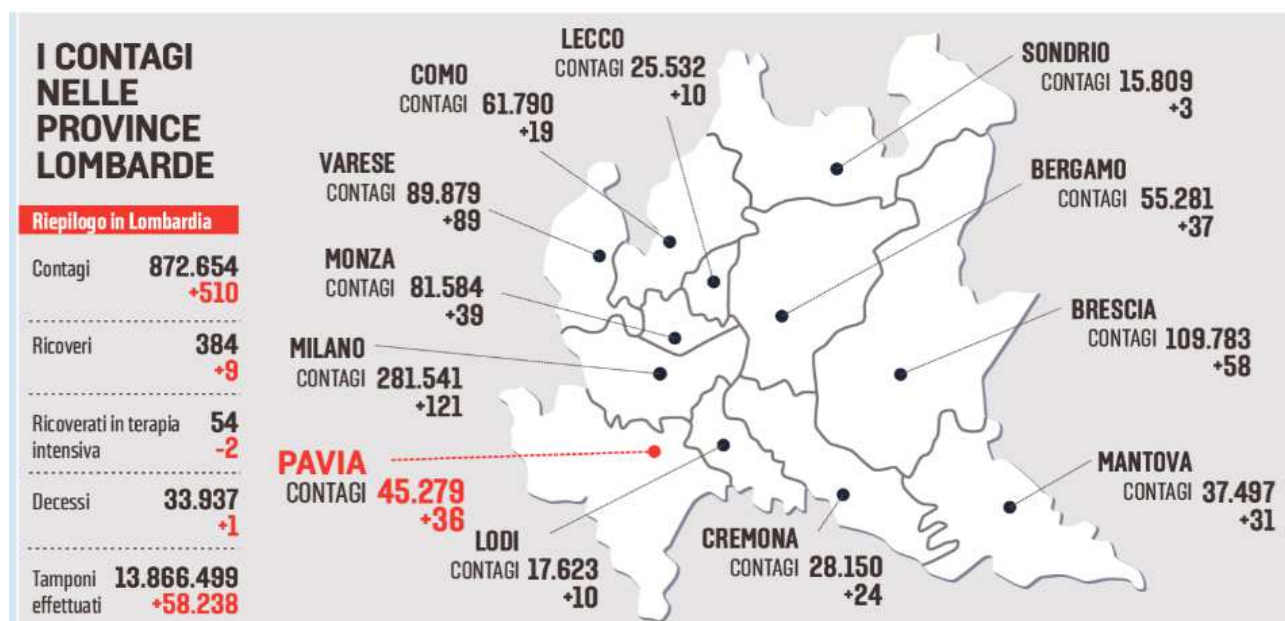
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 8 settembre 2021

Il bollettino

Il rapporto fra tamponi e nuovi casi sotto l'1%

Con 58.238 tamponi è di 510 il numero di casi positivi al Coronavirus registrati in Lombardia (36 in provincia di Pavia), con una percentuale in discesa allo 0,8%. Diminuiscono leggermente i ricoveri in terapia intensiva che sono 54 (due meno di ieri) mentre aumentano negli altri reparti dove sono 384 con un aumento di nove pazienti. Un decesso porta il totale da inizio pandemia a 33.937. Sono 121 i nuovi casi nell'area metropolitana di Milano di cui 43 in città.



Il rappresentante dei medici delle Rsa: «Con gli esami sierologici verificiamo il livello di anticorpi»

Terza dose di vaccino agli anziani le case di riposo iniziano con i test

Donatella Zorzetto / PAVIA «Se Ats Pavia non affronta il problema di tutelare i nostri ospiti fragili da una possibile nuova infezione Covid, inizieremo a fare da soli». Scaduti i sei mesi dalla prima dose di vaccino (fatta nel marzo scorso), per gli anziani delle Rsa pavesi, il 70% dei quali fragili, si fa sempre più concreto il rischio di ammalarsi per la seconda volta. Con conseguenze che potrebbero essere anche gravi. Per questo i medici delle case di riposo si sono fatti avanti chiedendo una terza dose e, nel frattempo, si preparano a fare siero test preliminari (per misurare il livello di anticorpi contro il Covid), a loro spese. «Rischio di nuove infezioni» Mentre gli Hub in provincia sono tornati alle vaccinazioni di massa anti-Covid dopo la pausa d'agosto, legate soprattutto a richiami e ripresa delle attività scolastiche, c'è chi da tutt'altra parte, nelle case di riposo, avverte che la situazione non è per niente serena. Sono i medici delle Rsa rappresentati dalla società Simersa che, attraverso il loro presidente, Giovanni Belloni, lanciano un nuovo allarme. «Il rischio - spiega Belloni - è che migliaia di pazienti fragili si infettino ancora. Il fatto è che su di loro il vaccino ha meno efficacia e pure un impatto meno duraturo». Da qui la proposta: «Verifichiamo quanti anticorpi contro il Covid questi anziani hanno nel sangue - dice Belloni -. Ciò va fatto attraverso un siero test, ma in tempi stretti, così da arrivare ad ipotizzare la somministrazione di una terza dose di vaccino non dopo novembre». 5.700 ospiti nelle Rsa pavesi Gli ospiti seguiti dalle case di riposo della provincia di Pavia sono circa 5.700. «Di questi, quasi il 70% presenta patologie che li rende fragili, ossia vulnerabili nei confronti di un virus veloce, che circola soprattutto sotto le spoglie della variante Delta - insiste il presidente di Simersa -. Virus che potrebbe attaccarli di nuovo e in modo massiccio, nonostante siano stati immunizzati già dall'inverno scorso. Anzi, proprio perchè sono passati 7-8 mesi, bisogna pensare a proteggerli». Il tutto si è tradotto, nei giorni scorsi, in una proposta-richiesta avanzata ad Ats Pavia, perchè la situazione venisse presa in esame e affrontata. «La verifica attraverso un siero test sarebbe finalizzata proprio a questo - precisa Belloni -. Coloro che, sottoposti a siero test, rivelassero un livello basso di anticorpi, dovrebbero ricevere la terza dose per primi, a novembre, mentre gli altri potrebbero attendere un secondo momento». Però Ats non ha, ancora, risposto. Siero test auto-finanziati «Quindi inizieremo a fare da soli: i siero test li finanzieremo noi - conclude Belloni -. Cominceranno a farli le Rsa di Casorate e Cella di Broni. Poi ne seguiranno altre». Che una terza dose di vaccino sia indispensabile soprattutto per i fragili, l'ha sostenuto anche Guido Bertolaso, coordinatore del programma vaccinale in Lombardia ed ex direttore generale della Protezione civile. Che ha evidenziato come l'unico modo per scongiurare il ritorno in autunno al lockdown, «alle zone gialle, arancioni o rosse» sia «quello di pianificare per tempo, come è chiamato a fare un Paese civile, la somministrazione delle terze dosi a partire dalle persone

fragili. Occorre partire già da settembre». Il monito di Bertolaso Sottolineare l'urgenza di un ulteriore richiamo per la popolazione più esposta «non significa dire che i vaccini non funzionino - ha concluso Bertolaso -. Tutt'altro. Ci sono studi pubblicati su riviste scientifiche prestigiose, che dimostrano come con la doppia dose si eviti il ricovero in Terapia intensiva e, in larghissima parte, l'ospedalizzazione. Si tratta, e l'esperienza di Paesi come Israele insegna, di implementare la copertura della profilassi dal rischio di infezione». --

La Provincia Pavese 8 settembre 2021

Appello sottoscritto da prof di area umanistica e scientifica. «Meglio rendere obbligatorio il vaccino per gli over 50»

Green pass per entrare nelle università sette docenti pavesi firmano per il «no»

Sandro Barberis/Pavia Sono sette i professori dell'università di Pavia che hanno firmato l'appello nazionale contro l'obbligo di Green pass per accedere alle università. Obbligo ritenuto «discriminatorio e anticostituzionale». Un appello raccolto tramite internet e che in due giorni ha ricevuto oltre 570 adesioni: la più nota quella dello storico Alessandro Barbero. L'appello raccolto a Pavia Nell'appello si sostiene che il Green pass richiesto a docenti e studenti universitari per poter sostenere lezioni e esami sarebbe un provvedimento discriminatorio e anticostituzionale in quanto «suddivide la società italiana in cittadini di serie A, che continuano a godere dei propri diritti, e cittadini di serie B, che vedono invece compressi i diritti fondamentali». Al momento non si registra una reazione ufficiale dell'università di Pavia. Nell'ateneo pavese hanno firmato l'appello Federico Focher, dirigente di ricerca in genetica molecolare al Cnr di Pavia, Cinzia Gamba, professoressa di diritto processuale civile, Alessia Bonadeo, docente di grammatica latina e greca e letteratura latina, Massimiliano Sacchi, professore di meccanica statistica, Artemio Focher, docente di lingua e letteratura tedesca, Carlotta Giusti, professoressa di fisica nucleare, e Lucio Troiani, professore emerito di storia romana e accademico dei "Lincei". «Il testo dell'appello chiarisce le nostre perplessità - spiega il dirigente di ricerca del Cnr di Pavia, Federico Focher -. Personalmente potrei avere il pass, ma al momento non ne ho bisogno». «Sono vaccinato ed ho il Green pass, ma sono concorde con le tesi dell'appello - sottolinea Massimiliano Sacchi, docente di meccanica statistica -. Sono a favore dell'obbligo vaccinale esclusivamente per la fascia over 50». «Ho firmato l'appello perché il Green pass è uno strumento discriminatorio privo di funzioni profilattiche o sanitarie - motiva Carlotta Giusti, docente di fisica nucleare -. Toglie libertà a tutti, a chi ce l'ha e a chi non ce l'ha. Come tale dovrebbe essere rifiutato da tutti, indipendentemente dall'opinione sui vaccini. È particolarmente odioso per l'università, in quanto trasforma una struttura che dovrebbe essere libera, inclusiva e aperta in una struttura chiusa, esclusiva, in una caserma. Mi rifiuto di usare il pass, a

prescindere dal fatto che abbia o no i requisiti per ottenerlo». «Il motivo per cui sono contraria al Green pass, ma anche ad un eventuale obbligo vaccinale è che non li ritengo misure di sanità pubblica pienamente efficaci - dice Alessia Bonadeo, docente di letteratura latina -. Il vaccinato può infettarsi ed infettare: darebbe più sicurezza un uso massivo dei test salivari rapidi. In assenza di immunità sterilizzante dei vaccini trovo inutile e ingiusto discriminare, perseguire o obbligare chi scelga di non immunizzarsi con sieri che, per ammissione delle stesse case farmaceutiche, sono ben lungi dall'aver concluso la fase di follow-up atta a stabilirne gli effetti di medio-lungo periodo». «O il governo si assume la responsabilità di una disposizione che legittimi l'obbligo del Green pass oppure se non crede nella non nocività assoluta dei vaccini non lasci al cittadino la responsabilità della scelta» evidenzia Lucio Troiani, professore emerito di storia romana.--

La Provincia Pavese 8 settembre 2021

Salvini: la vita del governo non dipende da questo. La Camera approva il decreto senza modifiche

Green Pass, balletto della Lega Dice sì, e poi vota con Meloni

Niccolò Carratelli / Roma A beneficio degli elettori di Matteo Salvini, diciamo subito che l'impostazione del Green Pass non è stata minimamente scalfita dalle evoluzioni parlamentari dei deputati leghisti. Breve riassunto di quanto accaduto a Montecitorio, in fase di conversione del decreto approvato all'unanimità dal Consiglio dei ministri lo scorso 6 agosto. Pochi giorni fa, in commissione Affari sociali della Camera, Borghi e soci hanno votato a favore della soppressione del certificato Covid. Poi, prima dell'esame da parte dell'aula, hanno ritirato i loro emendamenti, insieme agli altri partiti di maggioranza, con l'unico obiettivo di evitare che il governo chiedesse la fiducia sul provvedimento. In questo modo, Salvini ha ottenuto che venissero discussi e votati almeno gli emendamenti dell'opposizione, in particolare di Fratelli d'Italia, molto simili a quelli ritirati dai suoi. Arrivati al dunque, a scrutinio segreto, i deputati leghisti si sono prima astenuti su tre emendamenti che puntavano direttamente a cancellare il Green Pass, poi hanno votato a favore degli altri: sì convinto alla proposta di eliminare l'obbligo del Pass per andare al ristorante, sì (ma solo da una piccola parte del gruppo) anche a quella di non usarlo più per l'accesso a spettacoli, eventi culturali e sportivi. Emendamenti bocciati nettamente con i voti delle altre forze di maggioranza, così che l'effetto pratico di questo balletto, come detto, fin qui è nullo: il Green Pass resta così com'è. Ed è pari a "zero", secondo Salvini, anche il rischio che corre il governo Draghi di fronte a queste mosse del suo partito: «Non penso che il governo dipenda dal fatto che uno voglia andare al ristorante a mangiarsi la pizza con o senza il Green Pass. Penso che il governo abbia altre sfide ben più ambiziose di queste». Parole necessarie, in un gioco delle parti ormai ben chiaro anche a palazzo Chigi. Da dove, infatti, non arrivano reazioni. Un gioco che consente a Claudio Borghi,

l'uomo che sta gestendo la partita per conto di Salvini, di alzare la posta, fino a prefigurare un voto finale contrario della Lega sul provvedimento. «Dipende da come si evolve la discussione parlamentare, se non ci riconoscono nulla votiamo contro. Se, per esempio, dovessero dare il via libera ai tamponi gratuiti per i minorenni, potremmo astenerci». È uno degli emendamenti che restano da votare oggi, insieme a quello, già approvato in commissione, che equipara i test salivari molecolari ai tamponi, ai fini dell'ottenimento del certificato Covid. Quello ritenuto più delicato, negli ambienti della maggioranza, chiede di allargare l'esenzione dall'obbligo del Pass, non solo «ai soggetti esclusi per età dalla campagna vaccinale», ma anche «ai minori di anni 18». Previsti diversi voti segreti, nonostante i numeri della maggioranza, l'incidente parlamentare è sempre possibile. Di certo, da Salvini arriverà ancora l'indicazione di votare a favore, insieme a Fratelli d'Italia, ma bisognerà vedere quanto il gruppo leghista alla Camera risulterà compatto, visto che nelle votazioni di ieri sono emerse sensibilità diverse. E, in serata, nel cortile di Montecitorio, alcuni deputati non nascondevano i dubbi sulla strategia del segretario e sulla scelta di affidare la battaglia parlamentare per affossare il Green Pass proprio a Borghi, noto per le sue posizioni ipercritiche nei confronti del certificato Covid. «È una linea incomprensibile - dicevano - la stragrande maggioranza degli italiani è a favore di vaccini e del Green Pass, perché continuare a inseguire FdI per un pugno di voti?». --© RIPRODUZIONE RISERVATA